

Beccaria Giambattista	(Mondovì (CN), 3 ottobre 1716 – Torino, 27 maggio 1781): Professore universitario di fisica sperimentale a Torino.
Famiglia e formazione	Al secolo Francesco Ludovico, ebbe origini modeste. Figlio di Giovanni Battista e di Anna Maria Ingalis, divenne religioso scolio in nel 1732. Studiò a Narni e a Roma.
Carriera scientifica e attività professionale	A partire dal 1737 insegnò per parecchi anni nelle scuole pie del suo ordine in varie città italiane. Nel 1748 divenne professore di fisica all'Università di Torino, dove si svolse la maggior parte della sua attività scientifica. Impostò l'insegnamento della fisica su basi sperimentali, contrapponendosi alla tradizione cartesiana dei suoi predecessori. A Torino fondò un laboratorio sperimentale privato, dove ebbe tra i suoi allievi Giovanni Francesco Cigna e Joseph-Louis Lagrange .
Principali ambiti di ricerca	Si dedicò in particolare allo studio dei fenomeni elettrici. Nel 1753 pubblicò a Torino <i>L'Electricismo artificiale e naturale libri due</i> , in cui aderì all'idea di Benjamin Franklin di un unico fluido elettrico. Tentò di realizzare osservazioni quantitative dei fenomeni elettrici, con alcune tra le prime misure di resistenza, e anticipò il concetto di potenziale. Nel 1758 nelle <i>Lettere al Beccari</i> descrisse esperimenti sul potere induttore specifico, sulla magnetizzazione mediante la scarica elettrica di un condensatore (da cui l'ipotesi di uno stretto legame tra elettricità e magnetismo) ed espresse l'idea che il magnetismo terrestre fosse dovuto a correnti elettriche permanenti. Fu in polemica con l'allievo Cigna, sostenitore dell'ipotesi di Robert Symmer del doppio fluido in contrapposizione con Franklin. Sviluppò la teoria dell'elettricità "vindice", effettuando studi su un cilindro metallico cavo isolato, poi noto come "pozzo di Beccaria" o "cilindro di Faraday". In questo modo scoprì la proprietà elettrostatica fondamentale per cui la carica nei conduttori si dispone alla superficie (<i>Electricismo artificiale</i> , 1772). Studiò la scarica elettrica in aria rarefatta, costruì parafulmini, e dal 1759 si dedicò alla misura di un arco di meridiano in Piemonte, pubblicando nel 1774 il <i>Gradus taurinensis</i> . Si occupò anche di metrologia e di chimica, ottenendo l'apprezzamento di Antoine Lavoisier. Ebbe notevole e duratura influenza su tutta la scienza italiana.
Fonti bibliografiche e archivistiche	Dizionario biografico degli Italiani 7 (1970) (A. Pace) . [POG]